

Les sources de l'histoire du paysage urbain d'Antioche sur l'Oronte



Actes des journées d'études des 20 et 21 septembre 2010

Les sources de l'histoire du paysage urbain d'Antioche sur l'Oronte

Actes des journées d'études des 20 et 21 septembre 2010

Table des matières

• Les sources de l’histoire du paysage urbain d’Antioche sur l’Oronte : introduction CATHERINE SALIOU.....	7
• Conception et mode de présentation des notices : pour une prise en compte de la dimension historiographique JEAN-MICHEL CARRIÉ.....	17
• Les sources antiques : esquisse de présentation générale CATHERINE SALIOU.....	25
• L’ <i>Éloge d’Antioche</i> (Libanios, discours 11 = <i>Antiochikos</i>) et son apport à la connaissance du paysage urbain d’Antioche CATHERINE SALIOU.....	43
• Les discours de Libanios (discours 33-64) et la topographie d’Antioche MARILENA CASELLA.....	57
• Terme e bagni pubblici e privati nella corrispondenza di Libanio ANDREA PELLIZZARI.....	69
• The topography of Antioch described in the writings of John Chrysostom WENDY MAYER.....	81
• La topographie d’Antioche dans les <i>Histoires ecclésiastiques</i> de la première moitié du v ^e siècle ANNICK MARTIN.....	101
• La Chronique universelle de Jean Malalas : état de la question JOËLLE BEAUCAMP.....	119
• Les livres I à XII de la Chronique de Jean Malalas et leur apport à la connaissance du paysage urbain d’Antioche SANDRINE AGUSTA-BOULAROT.....	133
• Le paysage urbain d’Antioche sur l’Oronte dans les sources syriaques anciennes FRÉDÉRIC ALPI.....	149
• Proposal for the reconstruction of the Golden Octagon ANA-MARIA GOILAV.....	159

• Les sources médiévales dites « orientales » (syriaques, arabes, arméniennes et autres) concernant l'histoire de la ville d'Antioche et sa topographie BERND ANDREAS VEST	179
• Antioch in Byzantine Sources of the 8th-13th Centuries Klaus-Peter TODT	203
• Antioche : les sources croisées et le plan de la ville KRUIJNE CIGGAAR	223
• L'apport des voyageurs occidentaux (1268-1918) au <i>Lexicon Topographicum Antiochenum</i> GUY MEYER	235
• Preliminary results of the recent archaeological researches in Antioch on the Orontes and its vicinity HATICE PAMİR	259

Terme e bagni pubblici e privati nella corrispondenza di Libanio

ANDREA PELLIZZARI

Université de Turin

Sfogliare l'epistolario di Libanio alla ricerca di informazioni sulla topografia e sui monumenti della città di Antiochia ha significato per me ritrovare ragioni e difficoltà di uno studio che ho condotto alcuni anni fa sulle presenze, parziali ma significative, di monumenti antichi nei *Commentarii in Vergilii Carmina* del grammatico Servio (iv-v secolo d.C.). Là dove il commento a Virgilio lo permette, Servio infatti descrive nei lemmi templi, statue, edifici, arredi urbani, che spesso risalivano, pur attraverso restauri e riedificazioni, ai primi secoli di Roma o anche all'età preurbana, e ne testimonia altresì la lunga sopravvivenza fino ai suoi tempi attraverso l'uso di avverbi « marcatori » quali *hodie* o *nunc*. Lungi dall'essere una superficiale trascrizione dell'informazione attinta dalla tradizione glossografica, questi avverbi rappresentano spesso la volontà di evidenziare come, a secoli dalla loro erezione, questo o quel monumento fosse rimasto a perenne ricordo dell'antica grandezza di Roma¹.

Come i commentari serviani, così le lettere di Libanio possono offrire particolari topografici interessanti, dispersi nel *mare magnum* della sua corrispondenza². Al di là dell'immediatezza « visiva » e sperimentale dello scavo o della *survey* archeologica, un edificio, un ambiente, un paesaggio possono infatti essere contestualizzati anche grazie all'apporto di altre fonti, non ultime quelle letterarie, soprattutto per quei momenti della storia, come appunto la tarda antichità, per i quali il loro

¹ PELLIZZARI 2003, p. 116-141.

² L'epistolario di Libanio consta di 1544 lettere, di cui circa 1250 appartengono al decennio 355-365, circa 270 al quinquennio 388-393, le rimanenti, circa una ventina, agli anni 353-354 e 365-388. Sulla collezione delle lettere di Libanio, cfr. SEECK 1906; NORMAN 1992, p. 17-43; CABOURET 2000; BRADBURY 2004, p. 19-23; GONZÁLEZ GÁLVEZ 2005, p. 17-27.

apporto può risultare particolarmente fecondo¹. Ovviamente tali dati non consentono di utilizzare né l'opera di Servio né quella di Libanio come una sorta di *Baedeker* del IV-V secolo sulle città di Roma e di Antiochia. Non era, del resto, questa la finalità dei loro scritti, né aiuta la ricerca l'ampiezza documentaria delle fonti, che sono tra le più estese che ci siano giunte dall'antichità.

Valendomi del supporto cartaceo delle *Concordantiae* delle lettere di Libanio² e di quello informatico del *Thesaurus Linguae Graecae*, ho cercato nell'epistolario, per i fini di questa ricerca, le occorrenze relative alle terme e ai bagni, pubblici e privati, approfondendo in particolare i termini λουτρόν e βαλανεῖον. Come mi aspettavo, la maggior parte di queste è di carattere generico: vi si parla delle terme come di luoghi piacevoli, dove si intrattengono amabili conversazioni, si partecipa a recitazioni poetiche (*Epp.* 364 e 430, a Aristaenetus³; *Ep.* 1133 a Palladius⁴) e si cura il corpo con olio e bagni (*Epp.* 38 a Modestus⁵ e 381, ancora a Aristaenetus). Diversamente dall'*Antiochikos* (*Or.* 11), l'elogio di Antiochia pronunciato da Libanio nel 356⁶, e da altre fonti testuali⁷, non si trovano inoltre nelle lettere notizie certe sulla distinzione fra strutture termali a destinazione pubblica o privata⁸ e fra bagni destinati a una frequentazione estiva ovvero invernale⁹. Qualche interessante indizio topografico si trova tuttavia in alcuni *dossier* di lettere, in particolare quelle indirizzate a Datianus, e a Ellebichus, nelle quali si accenna alla

¹ Cfr. FÉVRIER 1986, p. 731; CARANDINI 1993, p. 14-15.

² FATOUROS, KRIESCHER, NAJOCK 1987.

³ Su Aristaenetus, cfr. SEECK 1906, p. 85-87 (Aristaenetus I); *PLRE* I, p. 104 (Aristaenetus I); PETIT 1994, p. 47-48 (Aristénète I, n. 38).

⁴ Su Palladius, cfr. SEECK 1906, p. 228 (Palladius V); *RE* XVIII, 3 (1949), col. 217 (Palladius 21); *PLRE* I, p. 662 (Palladius 18); PETIT 1994, p. 187-188 (Palladius V, n. 218).

⁵ Su Modestus, cfr. SEECK 1906, p. 213-218 (Modestus); *RE* XV, 2 (1932), col. 2323-2326 (Modestus 12); *PLRE* I, p. 605-608 (Modestus 2); DAGRON 1991, p. 242-244; PETIT 1994, p. 165-172 (Modestus, n. 200).

⁶ In generale, sull'*Antiochikos*, cfr. FRANCESIO 2004 e la bibliografia ivi citata.

⁷ Per l'analisi dell'*Antiochikos* e delle altre fonti, rimando a SALIOU 2004, p. 289-309; EAD. c. d. s. (ringrazio l'A. per avermi messo a disposizione il testo in formato PDF).

⁸ Lib. *Or.* 11, 245: τοιγαροῦν ἅπαντα φυλὴ τῆς πόλεως λουτρῶν κόσμοις ἰδιωτικοῖς ἀβρύνεται τῆς ἐπωνυμίας κρείττοσιν. ἂ τοσοῦτον καλλίω τῶν δημοσίων, ὅσπερ τῶν δημοσίων ἐλάττω, καὶ πολλὰ τῶν φυλετῶν ἔρις παρ' αὐτοῖς ἐκάστοις εἶναι τὸ κάλλιστον.

⁹ Lib. *Or.* 11, 220: ἀλλὰ τὰ λ ο υ τ ρ ἂ τίς οὐκ ἂν ἀγασθεῖν; τὰ μὲν γὰρ ἀρμόδια χειμῶνι, τὰ δὲ συμβαίοντα θέρει, τὰ μὲν ἔξω πνευμάτων σφοδρῶν, τὰ δ' ὥσπερ μετέωρα καὶ οὐ κοινωνοῦντα τῆς γῆς.

costruzione di bagni pubblici, che i due evergeti dedicarono alla città insieme ad altri edifici. Che la costruzione di bagni pubblici fosse un investimento costoso è testimoniato dallo stesso Libanio in una lettera del 362 a Celsus¹, in cui un anticipo di somme per un certo affare è stimato « non meno lieve del costo di un bagno pubblico² ». Non dovette dunque essere un esborso trascurabile quello da loro compiuto, così come non lo fu quello degli anonimi curiali celebrati nell'*Antiochikos*, che destinavano parte delle loro ricchezze ad aiutare la città « con i piaceri dei bagni o il divertimento del teatro³ ». Questi cittadini erano infatti per Libanio i benemeriti che si assumevano il peso delle prestazioni obbligatorie, personali e patrimoniali, per la pubblica utilità (λειτουργία)⁴, di cui egli lamentò spesso l'eccessiva onerosità, che rischiava di alienare il patriottismo sincero di molti di loro⁵.

Secondo il lessico politico-amministrativo di Libanio, gli interventi economici di Datianus prima e di Ellebichus poi a favore di Antiochia sono piuttosto da assimilare a *choregie*, anziché a *liturgie*⁶. Non si trattò infatti di dazioni obbligate (*munera curialia*), bensì di finanziamenti generosi e liberali in nome del loro attaccamento alla comunità locale. Datianus (fl. 337-365) fu uno dei più ascoltati consiglieri di Costanzo II, che nel 354 aveva sostenuto la causa di Libanio, deciso di tornare ad Antiochia, dopo aver insegnato a Nicea e a Costantinopoli⁷. Nella capitale siriana Datianus aveva infatti numerose proprietà e poteva

¹ Su Celsus, cfr. *RE* III, 2 (1899), col. 1883-1884 (Celsus 15); SEECK 1906, p. 104-106 (Celsus I); *PLRE* I, p. 193-194 (Celsus 3); PETIT 1994, p. 62-65 (Celsus I, n. 60).

² Lib. *Ep.* 715: τὸ γάρτοι προεισφέρειν τὸν τηλικούτον οὐ πολὺ κουφότερον τῆς περὶ τὸ κοινὸν βαλανεῖον δαπάνης.

³ Lib. *Or.* 11, 134: αἰεὶ δὲ τὴν πόλιν ἅπασαν λουτρῶν τε ἀπολαύσει καὶ θεαμάτων χάρισιν ὠφελοῦντες.

⁴ Si vedano PETIT 1955, p. 45-62; MILLAR 1983; LEWIN 1995; DRECOLL 1997; FRANCESIO 2004, p. 126-132.

⁵ I curiali erano spesso da lui considerati come i cittadini (ποῖται) per eccellenza: cfr. PETIT 1955, p. 25. Sui rischi del venir meno del sentimento civico-patriottico dei curiali, vd. Lib. *Or.* 48, 3; *Ep.* 376, 1 (a Temistio): ἡ πατρίς δὲ ἡδὺ μὲν αὐτῷ, διότι πατρίς, φοβερὸν δὲ διὰ τὸ προσδέχεσθαι λειτουργιῶν ἀνάγκας ἐν πενίᾳ.

⁶ Le *liturgie* erano gli obblighi curiali (organizzazione di giochi e spettacoli, riscaldamento di bagni pubblici, esazione di imposte ecc.) per cui era previsto il finanziamento diretto o una garanzia pecuniaria; le *choregie* erano quelle liturgie il cui finanziamento dipendeva esclusivamente dalla liberalità dei singoli. Cfr. PETIT 1955, p. 45-46; FRANCESIO 2004, p. 23-24.

⁷ Su Datianus, cfr. *RE* IV, 2 (1901), col. 2226-2227; SEECK 1906, p. 113-117 (Datianus); *PLRE* I, p. 243-244 (Datianus I); PETIT 1994, p. 75-78 (Datianus, n. 69).

far valere la sua grande influenza. Qui aveva fatto costruire anche dei bagni pubblici, più d'uno in città (τά ἐν τῇ πόλει) e uno nel suburbio (τὸ πρὸ τῆς πόλεως). Libanio ne parla in questi termini in una lettera a Iovianus del 355 (*Ep.* 435). Se di quelli in città non viene detto nulla in quest'occasione, quello extraurbano è gratificato degli aggettivi μέγα e καλόν: ἀκούεις ἐκεῖνο τὸ μέγα καὶ καλόν, ὃ Δατιανὸς τὴν ἡμετέραν ἐκόσμησε¹. Il verbo κοσμέω, « adornare », qui utilizzato, ricorre anche in una lettera che Libanio scrisse allo stesso Datianus (*Ep.* 114), in cui si immagina che la città di Antiochia personificata ringrazi il *comes* per averla abbellita « con molti edifici, quasi altrettanti monili: con molti bagni, dei quali alcuni si trovano all'interno delle mura, gli altri subito davanti alle porte² ». Nella lettera si parla anche di « giardini » (κήπους) e di « sale per banchetti » (ἀνδρῶνας) ma possiamo notare che in essa i bagni extraurbani allestiti grazie al patrocinio di Datianus sembrano essere stati più di uno, visto che lo stesso articolo dativo plurale τοῖς ricorre sia per riferirsi ai bagni in città sia a quelli fuori. Di « numero, grandezza e bellezza dei bagni » (λουτρῶν πλῆθος τε καὶ μέγεθος καὶ χάρις) donati da Datianus riferisce ancora la lettera 1184, inviata da Libanio allo stesso Datianus; in essa manca però qualsiasi riferimento di tipo topografico³. Altrettanto si può dire del contenuto di *Ep.* 441, indirizzata allo stesso, che però offre qualche particolare sullo stato dei lavori della loro costruzione: vi si dice infatti che alcuni sono compiuti (τετελεσμένα), altri solo incominciati (ἀνιόντα)⁴.

Ellebichus era un generale di origini barbariche, come il nome lascia pensare⁵, che con ogni probabilità aveva sostituito Richomeres nella carica di *magister militum per Orientem* nel 383, dopo che quest'ultimo

¹ Lib. *Ep.* 435, 6: ἐπεὶ δὲ ἀνέστην, ἵππος μὲν ἦν ἑκατέρω, ἐφερόμεθα δέ, εἴ ποι δεήσειεν, ἀλλήλων ἐχόμενοι, παρὰ τοὺς ἄρχοντας, ἐπὶ λουτρὰ τὰ τε ἐν τῇ πόλει καὶ τὸ πρὸ τῆς πόλεως, ἀκούεις ἐκεῖνο τὸ μέγα καὶ καλόν, ὃ Δατιανὸς τὴν ἡμετέραν ἐκόσμησε.

² Lib. *Ep.* 114, 5: ἐμὲ τοίνυν, φησὶν ἡ πόλις, πολλαῖς μὲν οἰκίαις ὥσπερ ὄρμοις ἐκόσμησας, πολλοῖς δὲ λουτροῖς, τοῖς μὲν εἰσω τεῖχους, τοῖς δὲ εὐθὺς πρὸ πυλῶν, καὶ κήπους ἐφρυτεύσω καὶ ἀνδρῶνας ὠκοδομήσω, θυμηδίας φάρμακα.

³ Lib. *Ep.* 1184, 9: ἔτι δὲ οἰκιῶν κάλλη καὶ λουτρῶν πλῆθος τε καὶ μέγεθος καὶ χάρις, πάντα ταῦτα τοῦνομα καθέξει, κἂν τὸ σῶμα ἀπέλθῃ.

⁴ Lib. *Ep.* 441, 7: τὸ κάλλος, ὃ Δατιανὸς τὴν πόλιν ἐλάμπρυνε, λουτρὰ τὰ μὲν τετελεσμένα, τὰ δὲ ἀνιόντα.

⁵ Secondo SCHÖNFELD 1965², p. 11-12, Ellebichus (o le sue varianti) sarebbe una traslitterazione del germano Alavivus.

era stato elevato alla dignità consolare¹, e che per questo aveva fatto di Antiochia la propria residenza². Fu molto amico di Libanio, che ne apprezzò in particolare la moderazione quando fu inviato da Teodosio a reprimere la cosiddetta « rivolta delle statue » del 387³. Per questo gli dedicò anche un panegirico (*Or.* 22), che ne celebrava la clemenza⁴. Esaurito il suo compito, Ellebichus era tornato a Costantinopoli. Sulle relazioni tra Libanio ed Ellebichus mi sono ampiamente soffermato in un saggio di recente pubblicazione⁵. Poiché uno degli strumenti più consueti per assicurare successo allo scambio epistolare è quello di individuare e rimarcare le affinità fra corrispondenti, nello scrivere a Ellebichus Libanio non poteva infatti non ricorrere alla comune appartenenza antiochena. Del resto, il bene della città, il corretto esercizio del potere al suo interno, l'equa ripartizione dei carichi fiscali sui cittadini e, in particolare, sui decurioni, furono sempre fra le preoccupazioni più sentite da Libanio. Antiochia è al centro di due lettere a lui indirizzate: una è l'*Ep.* 884, in cui viene riconosciuto a Eusebius, del quale si parla⁶, il merito di volersi assumere il peso di alcune liturgie ed essere così utile (χρήσιμος) alla città⁷; l'altra, che più ci interessa, è l'*Ep.* 898, in cui Ellebichus è invitato a dar seguito alla promessa, che aveva fatto alla

¹ Su Richomerus, cfr. SEECK 1906, p. 251 (Richomerus); *RE* II, 1 (1914), col. 796-797 (Richomerus); *PLRE* I, 765-766 (Richomerus).

² Su Ellebichus, cfr. SEECK 1906, p. 167-168 (Hellebichus); *RE* VIII, 1 (1912), col. 163 (Hellebichus); *PLRE* I, p. 277-278 (Ellebichus). Sulla sua residenza antiochena, cfr. Lib. *Or.* 22, 18; 40.

³ Si trattò di una rivolta popolare, a chiaro sfondo politico-sociale, che si manifestò tra l'altro nella distruzione delle statue in bronzo degli imperatori. L'intervento dell'esercito pose fine alla sommossa (cfr. Zos. 4, 33; Soz. *HE* 7, 23; Theodor. Cyr. *HE* 5, 20). Sulla rivolta, cfr. BROWNING 1952; CRACCO RUGGINI 1986. Giovanni Crisostomo nelle 21 omelie *de statu* (*PG* 49, p. 15-222) e Libanio sostennero le ragioni della moderazione nella reazione: in particolare, Libanio dedicò ai fatti del 387 le *Orr.* 19 (a Teodosio, sulla necessità di restituire alla città i privilegi che per rappresaglia le erano stati negati), 20 (a Teodosio, elogiato per aver concesso alla città il suo perdono), 21 e 22 (rispettivamente a Caesarius e a Ellebichus, i due rappresentanti imperiali che avevano riportato l'ordine in città con moderazione e φιλανθρωπία), 23 (contro gli antiocheni che avevano abbandonato la città per paura delle punizioni in cui potevano incappare). Cfr. FRENCH 1998; QUIROGA PUERTAS 2007.

⁴ Lib. *Or.* 1, 232, ricorda anche un altro panegirico, non pervenuto, che Libanio gli avrebbe dedicato nel 385.

⁵ PELLIZZARI 2011, p. 211-216.

⁶ Su Eusebius, cfr. SEECK 1906, p. 145-146 (Eusebius XXVIII); *PLRE* I, p. 304 (Eusebius 24); CRIBIÖRE 2007, p. 266.

⁷ Cfr. Lib. *Ep.* 884, 2: ἀξιῶ λειτουργεῖν οὐ πρὸς τὴν δόξαν τῆς οὐσίας, πρὸς δὲ τὴν ἀλήθειαν. οὕτω γὰρ ἂν τῇ τε πόλει χρήσιμος εἴη καὶ αὐτὸς οὐ καταπέσοι.

sua partenza, di ritornare ad Antiochia, o meglio, di « donare di nuovo se stesso » ad Antiochia, definita « più grande e anche più bella » della « Città Grande », cioè di Costantinopoli, che Libanio sempre rifiutò di chiamare con il suo nome¹. Del resto, continua Libanio, a lui va pure riconosciuto il merito di aver contribuito alla maggiore bellezza della città, poiché, con un atto meritorio di evergetismo, aveva donato alla « patria » un edificio e delle terme pubbliche assai frequentate: « *Tu infatti ci hai concesso di dire qualcosa riguardo alla bellezza avendoci donato un tale edificio e, in aggiunta a quello, un bagno che si trova al centro della città e che attira a sé giovani e vecchi da tutte le sue porte* »². Non sappiamo se l'οἰκία e il λουτρόν citati in questa lettera facessero parte dello stesso edificio, ma sicuramente quest'ultimo doveva trovarsi in un luogo centrale e molto frequentato, forse prossimo a quella via porticata dove, secondo la testimonianza dell'*Antiochikos*, si aprivano numerosi bagni termali³.

Nei riguardi di Antiochia, Ellebichus si comporta dunque come molti veterani dell'esercito orientale, che si erano stanziati nei dintorni della città e che, in qualità di proprietari terrieri e di ricchi benefattori, erano entrati nelle file del notabilato locale, sostituendo progressivamente il cetto curiale sia nella gestione amministrativa sia nella munificenza civica, come attestano numerosi papiri e iscrizioni⁴. Tuttavia, come lo stesso Libanio fa notare nell'*Antiochikos* (Or. 11, 194), anche coloro che erano entrati a far parte dei circoli imperiali sentivano la necessità di erogare il loro contributo per l'abbellimento della città (ἀλλ' οἱ τῆς περὶ τὸν βασιλέα γεγόνασιν ἐταιρίας, πλείω τῆς ἐνταῦθα ἀναλώσεως ἢ τοῦ προσλαβεῖν ἔσχον ἔρωτα), innalzando sontuosi edifici che risplendevano

¹ Cfr. Lib. Ep. 898, 3: ἀλλά σου δέομαι, δεῖται δὲ μετ' ἐμοῦ καὶ ἡ πόλις, ἀναμνήσαι σεαυτὸν ὥν ὅτε ἐξῆεις παρ' ἡμῶν ἐπηγγέλλου. ἐπηγγέλλου δὲ τῆς Μεγάλης ἀπολαύσας πόλεως δώσειν πάλιν σεαυτὸν τῇ λειπομένῃ μὲν ἐκείνης, οὐκ ὀλίγων μέντοι μείζονι, προσθεῖν δ' αὖ καὶ καλλίονι. Polemica anticostantinopolitana anche in Epp., 34, 4; 76; 1452, 2; Orr. 20, 6 e 37; 49, 2. Cfr. FRANCESIO 2004, p. 120-125.

² Cfr. Lib. Ep. 898, 4: δοὺς μὲν οἰκίαν τοιαύτην, προσθεῖς δὲ αὐτῇ λουτρόν, ὃ κεῖται μὲν ἐν μέσῃ τῇ πόλει, ἄγει δὲ τοὺς ἀφ' ἐκάστης πύλης ἐφ' ἑαυτό, νεότητά τε καὶ γῆρας. La costruzione e la dedica di edifici pubblici da parte dei notabili è una pratica elogiata da Libanio stesso in Or. 11, 134 e 194.

³ Lib. Or. 11, 212 e 218. Sui portici della città, cfr. GROS 1996, p. 103-107; CABOURET 1999, p. 143-147.

⁴ Il tema è al centro di Lib. Or. 47 (*De patrociniis*), su cui si veda HARMAND 1955, p. 148-167. Cfr. anche LIEBESCHUETZ 1972, p. 113-118; 192-208; CARRIÉ 1976; DOUKELLIS 1995, p. 209-222; POLLARD 2000, p. 104-109; LANIADO 2002, p. 3-26; KAUFFMANN 2004, p. 336-337. Qualche distinguo, da ultimo, in LÓPEZ 2009, p. 360.

come stelle (ἐγκατέμιξαν οἰκοδομημάτων κάλλη τῷ ἄστει δίκην ἀστέρων ἐκλάμποντα). Datianus era uno di loro¹, e tra questi era anche Proclus², che era in carica come prefetto urbano di Costantinopoli quando nel 388 ricevette una lettera di Libanio (*Ep.* 852), in cui gli veniva chiesto di accogliere onorevolmente nella capitale l'ambasceria di tre uomini che gli antiocheni avevano inviato a Teodosio per complimentarsi dopo la sconfitta dell'usurpatore Massimo, e soprattutto di rimediare alle difficoltà dei curiali di Antiochia. Trovandosi nella necessità di adularlo, Libanio lo presenta come il quarto componente dell'ambasceria e ne glorifica l'impegno edilizio a favore della città: « *Dopo che gli ambasciatori erano stati scelti, uno straniero domandò a un cittadino quanti fossero. E quello disse: « tre ». Io, che per caso ero presente e che sentivo parlare di tre, dissi che gli ambasciatori non erano tre, ma quattro. 2. « Come – domandò – quattro? » « perché – dissi – ben prima di questi tre Proclus fu scelto per tutto ciò che era stato fatto da lui nella città: strade, portici, bagni e piazze* »³. I bagni e le terme da lui allestiti sono qui ricordati senza ulteriori specificazioni accanto ad altri elementi di arredo urbano, quali piazze, strade e portici, innalzati grazie alle disponibilità finanziarie di Proclus. L'unico indizio topografico che possiamo desumere dalla lettera è che essi si trovassero all'interno della città (ἐν τῇ πόλει).

Destinazione suburbana (forse Dafne⁴) è attestata invece per il βαλανεῖον del ricco Letoius⁵, ricordato insieme ai suoi giardini e terreni in una lettera del 388 a Celsinus, di cui se ne ricorda la frequentazione durante un soggiorno antiocheno⁶ (*Ep.* 877): « *anche di questo ha approfittato il ricco Letoius: di trascorrere molto tempo con te, avendo*

¹ Cfr. *supra*.

² Su Proclus, cfr. SEECK 1906, p. 248-250 (Proculus III); *RE* XXIII, 1 (1957), col. 77-79 (Proculus 17); *PLRE* I, p. 746-747 (Proclus 6); DAGRON 1991, p. 255-258; PETIT 1994, p. 213-217 (Proculus III, n. 255).

³ Lib. *Ep.* 852, 1-2: Ἦδη τῶν πρέσβεων ἡρημένων ἤρετό τις τινα ξένος πολίτην, ὅπόσοι τινὲς εἶεν. ὁ δὲ ἔφησε· τρεῖς. ἐγὼ δὲ τοὺς τρεῖς ἀκούσας, καὶ γὰρ ἔτυχον παρών, οὐ τρεῖς ἔφην πρεσβεύειν, ἀλλὰ τέτταρας. πῶς, ἤρετο, τέτταρες; ὅτι πολὺ πρὸ τῶν τριῶν ἔφην ἡρέθη Πρόκλος ὑπ' αὐτῶν τῶν ἐν τῇ πόλει παρ' αὐτοῦ πεποιημένων ὁδῶν τε καὶ στοῶν καὶ λουτρῶν καὶ ἀγορῶν. Trad. francese : CABOURET 2000, p. 175-177.

⁴ Cfr. SFAMENI 2006, p. 157.

⁵ Su Letoius, cfr. SEECK 1906, p. 198 (Letoius II).

⁶ Dopo aver rivestito alcuni incarichi di governo, Celsinus si era ritirato a vivere a Berito. Sulla sua figura, cfr. SEECK 1906, p. 104; *PLRE* I, p. 191 (Celsinus 3); PETIT 1994, p. 62 (Celsinus, n. 59).

terreni e giardini e un bagno, nei quali accogliendoti come ospite si dilettava¹ ». Si trattava certamente di un bagno destinato a uso privato, allestito all'interno di una villa. Il sobborgo di Dafne era infatti noto come un vero e proprio *locus amoenus* per l'abbondanza di boschi e sorgenti, le quali ultime alimentavano impianti di bagni lussuosi, che rivaleggiavano con quelli all'interno delle mura. Lo testimonia ancora una volta l'*Antiochikos*², ma le sopra ricordate *Epp.* 114 e 435, a Datianus, relative a uno o più bagni πρὸ τῆς πόλεως sembrano confermarlo³.

In conclusione, il dossier di lettere esaminato può in qualche modo aiutare a ricostruire la storia degli stabilimenti termali antiocheni e, più in generale, della topografia urbana della città. Le semplificazioni e le approssimazioni riscontrate si spiegano oggettivamente con la tipologia di fonte adoperata: i destinatari delle lettere non avevano bisogno di dati topografici precisi per comprendere allusioni e riferimenti, né lo scopo di Libanio era quello di offrire una descrizione geografica della città, né di celebrarne la gloria come nell'*Antiochikos*.

¹ Lib. *Ep.* 877: Τοῦ πλούτου Λητούιος καὶ τοῦτο ἀπολέλαυκε· πλείω σοι συνεγένετο χρόνον ἄγρὸν ἔχων καὶ κήπους καὶ βαλανεῖον, ἐν οἷς σε ξενίζων (...)

² Lib. *Or.* 11, 231: οὕτως ἠκριβῶται πρὸς τὸν εἶσω ζῆλον τὰ ἔξω καὶ τρυφῇ καὶ λουτροῖς καὶ τέχναις καὶ τῷ συνοικεῖσθαι. Sulle bellezze di Dafne, *ibid.*, 234-243.

³ Cfr. *supra*.

Abréviations

PLRE = A.H.M. JONES-J.R. MARTINDALE-J. MORRIS, *Prosopography of Later Roman Empire*, I, Cambridge (1971).

RE = *Paulys Real-Encyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, Stuttgart-München (1893-1978).

Bibliographie

BRADBURY 2004

S. BRADBURY, *Selected Letters of Libanius. From the Age of Constantius and Julian*, Liverpool.

BROWNING 1952

R. BROWNING, « The Riot of AD 387 in Antioch. The Role of the Theatrical Claques in the Later Roman empire », *JRS* 42, p. 13-20.

CABOURET 1999

B. CABOURET, « Sous les portiques d'Antioche », *Syria* 76, p. 127-150.

CABOURET 2000

B. CABOURET, *Libanios. Lettres aux hommes de son temps*, Paris.

CARANDINI 1993

A. CARANDINI, « L'ultima civiltà sepolta o del massimo oggetto desueto, secondo un archeologo », *Storia di Roma*, III, 2, Torino, p. 11-38.

CARRIÉ 1976

J.-M. CARRIÉ, « Patronage et propriété militaire au IV^e siècle. Objet rhétorique et objet réel du discours sur les patronages de Libanios », *BCH* 100, p. 159-176.

CRACCO RUGGINI 1986

L. CRACCO RUGGINI, « Poteri in gara per la salvezza di città ribelli: il caso di Antiochia (387 d.C.) », *Studi Tardoantichi* 1, p. 265-290.

CRIBIORE 2007

R. CRIBIORE, *The School of Libanius in Late Antique Antioch*, Princeton.

DAGRON 1991

G. DAGRON, *Costantinopoli. Nascita di una capitale (330-451)*, trad. it., Torino (I ed. Paris 1974).

DOUKELLIS 1995

P. N. DOUKELLIS, *Libanios et la terre: discours et idéologie politique*, Beyrouth.

DRECOLL 1997

C. DRECOLL, *Die Liturgien im römischen Kaiserreich des 3. und 4. Jh. n.*

Chr.-Untersuchungen über Zugang, Inhalt und wirtschaftliche Bedeutung der öffentlichen Zwangsdienste in Ägypten und anderen Provinzen, Stuttgart.

FATOUROS, KRIESCHER, NAJOCK 1987

G. FATOUROS, T. KRIESCHER, D. NAJOCK (a cura di), *Concordantiae in Libanium*, I, *Epistulae*, Hildesheim.

FÉVRIER 1986

P.-A. FÉVRIER, « Habitat ed edilizia abitativa nella tarda antichità », *Società Romana e Impero Tardoantico*, III, *Le merci, gli insediamenti* (éd. A. GIARDINA), p. 731-760.

FRANCESIO 2004

M. FRANCESIO, *L'idea di città in Libanio*, Stuttgart.

FRENCH 1998

D. FRENCH, « Rhetoric and Rebellion of AD 387 in Antioch », *Historia* 47/4, p. 468-484.

GIARDINA 1986

A. GIARDINA (éd.), *Società Romana e Impero Tardoantico*, III, *Le merci, gli insediamenti*, Roma-Bari.

GONZÁLEZ GÁLVEZ 2005

Á. GONZÁLEZ GÁLVEZ, *Libanio. Cartas, Libros I-V*, Biblioteca Clásica Gredos 336, Madrid.

GROS 1996

P. GROS, *L'architecture romaine du début du III^e siècle av. J.-C. à la fin du Haut Empire*, I, *Les monuments publics*, Paris (trad. it., Milano 2005).

HARMAND 1955

L. HARMAND, *Libanios. Discours sur les patronages*, Texte traduit, commenté et annoté par, Paris.

KAUFFMANN 2004

S. KAUFFMANN, « Le statut des agriculteurs de la région d'Antioche dans la seconde moitié du IV^e siècle, Le témoignage de Libanios dans les discours XI, XXX, XLVII et L », *Antioche de Syrie, Histoire, images et traces de la ville antique = Topoi*, Supplément 5 (éd. B. CABOURET, P.-L. GATIER, C. SALIOU), Lyon, p. 319-339.

LANIADO 2002

A. LANIADO, *Recherches sur les notables municipaux dans l'empire protobyzantin*, Paris.

LEWIN 1995

A. LEWIN, *Assemblee popolari e lotta politica nelle città dell'impero romano*, Firenze.

LIEBESCHUETZ 1972

J.W.H.G. LIEBESCHUETZ, *Antioch: City and Imperial Administration in Later Roman Empire*, Oxford.

LÓPEZ 2009

A. LÓPEZ, Review of R. Bagnall (ed.), *Egypt in the Byzantine World, 300-700*, Cambridge (2007), *AnTard* 17, p. 359-363.

MILLAR 1983

F. MILLAR, « Empire and City, Augustus to Julian: Obligations, Excuses and Status », *JRS* 73, p. 77-96.

NORMAN 1992

A. F. NORMAN, *Libanius. Autobiography and Selected Letters I*, Cambridge (Mass.)/London.

PELLIZZARI 2003

A. PELLIZZARI, *Servio. Storia, cultura e istituzioni nell'opera di un grammatico tardoantico*, Firenze.

PELLIZZARI 2011

A. PELLIZZARI, « Le armi e i λογοι: i generali di Teodosio nelle lettere di Libanio », *Historia* 60/2, p. 191-218.

PETIT 1955

P. PETIT, *Libanius et la vie municipale à Antioche au IV^e siècle après J.-Chr.*, Paris.

PETIT 1994

P. PETIT, *Les fonctionnaires dans l'œuvre de Libanius. Analyse prosopographique*, Besançon.

POLLARD 2000

N. POLLARD, *Soldiers, Cities & Civilians in Roman Syria*, Ann Arbor.

QUIROGA PUERTAS 2007

A. QUIROGA PUERTAS, *La retorica de Libanio y de Juan Crisóstomo en la Revuelta de las estatuas*, Salerno.

SALIOU 2004

C. SALIOU, « Bains d'été et bains d'hiver : Antioche dans l'empire romain », *Antioche de Syrie, Histoire, images et traces de la ville antique = Topoi*, Supplément 5 (éd. B. CABOURET, P.-L. GATIER, C. SALIOU), Lyon, p. 289-309.

SALIOU c.d.s.

C. SALIOU, « Bains et histoire urbaine. L'exemple d'Antioche sur l'Oronte dans l'Antiquité », à paraître dans les actes du colloque « Thermes et hammams, 25 siècles de bain collectif au Proche-Orient » (programme ANR Balnéorient, 2-6 novembre 2009, Damas).

SCHÖNFELD 1965

M. SCHÖNFELD, *Wörterbuch der altgermanischen Personen- und Völkernamen. Nach der Überlieferung des klassischen Altertums*², Heidelberg (1 ed. 1911).

SEECK 1906

O. SEECK, *Die Briefe des Libanius zeitlich geordnet*, Leipzig (rist. an. Hildesheim 1967).

SFAMENI 2006

C. SFAMENI, *Ville residenziali nell'Italia tardoantica*, Bari.